Num. 97

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. – Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. – Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 19 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Sem.	Trim.
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Aprile	742,2	740,70	740,10	+ 20,0	+ 23,6	+ 27,0	16,0	+ 20,5	+ 20,8	+ 6,4	E.N.E.	O.	O.S.C.	Ser. puro	Sereno puro	Ser. puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 APRILE 1861

Il N. 4674 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Visto il Decreto Reale 15 dicembre 1860,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento visto, d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori pubblici, pel servizio dei Telegrafi dello Stato da aver effetto a cominciare dal 1° aprile 1861.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

(Il Regolamento nei prossimi numeri)

Relazione a S. M. per il nuovo ordinamento del Corpo del Genio navale.

Sire,

Il Corpo degl'ingegneri navali instituito da V. M. con rescritto del 7 giugno 1850, convenientemente provvedeva in allora, e sino a questi ultimi tempi, al servizio delle costruzioni navali. Ma oggi, e per le costruzioni in corso, e per gl'importanti raddobbi occorrenti, nonchè per la riunione in una delle due ex-Marine sarda e napolitana, male corrisponderebbe ai bisogni del Naviglio, e molto malagevole tornerebbe d'altronde il poter classificare il personale delle medesime addetto a siffatto ramo di servizio.

Col Decreto che oggi il riferente ha l'onore di rassegnare alla firma di V. M. viene provveduto alle nuove bisogna della Marina dello Stato. Con esso è instituita la carica d'ispettore generale del Corpo del Genio navale. Le attribuzioni ed i doveri inerenti alla stessa carica, che la M. V. si degnò approvare col Decreto del 21 febbraio scorso, addimostrerebbero la necessità di siffatta instituzione, quando per sè chiarissima non emergesse, ponendo mente che l'ispettore generale, oltre ad avere la superiore ispezione sopra la parte tecnica di tutti i lavori di costruzioni navali, è pure chiamato a mantenere sì nei cantieri, che negli arsenali l'uniformità dei sistemi, come ad introdurvi i perfezionamenti e le invenzioni adottate presso le estere marine militari.

Fu d'uopo stabilire due direttori di costruzioni, per affidare ad uno la direzione delle opere che si compiono nel Dipartimento settentrionale, all'altro quelle del meridionale. Gl'ingegneri vennero divisi in due classi, ed in tre i sotto-ingegneri. Con siffatta graduazione e classificazione non tornerà punto malagevole compiere la fusione dei due Corpi del Genio navale, in quello che viene proposto col presente Decreto, ove alla M. V. piaccia di sottoscriverlo.

I posti di aiutanti del Genio navale, e di assistenti, creati col già menzionato Decreto del 7 giugno 1850, rimarrebbero aboliti, ed al servizio loro affidato sarebbe chiamato un personale pratico, diviso in due classi, da prescegliersi da una apposita Commissione fra gl'individui della sezione Maestranza, che per moralità e lunghi anni di servizio, non che per istruzione pratica, e per quanto possibile teorica, saranno riconosciuti idonei a tale impegno.

La M. V. di buon grado negli scorsi giorni appose la regale sua firma sopra alcuni Decreti, intesi a migliorare ed a soddisfare gl'interessi di più Corpi della Marina dello Stato, meritevoli al certo dell'interessamento di V. M. Degnandosi in oggi di firmare quello che il riferente ha l'onore di rassegnarle, non è da dubitar punto che, mercè le disposizioni contenutevi, il medesimo non eserciti la più favorevole influenza sopra l'avvenire e sopra i lavori del Corpo del Genio navale, Corpo che, non meno degno degli altri, è meritevole di tutta la sollecitudine del Governo di V. M.

Nell'elenco di nomine e disposizioni nel Ministero della Marina, inserto nel N. 93 della *Gazzetta*, occorrono le seguenti rettificazioni:

D'Allio Filippo, sottotenente nel disciolto reggimento Fanteria Marina di Sicilia, nominato luogotenente nel Corpo Fanteria R. Marina, leggasi invece nominato sottotenente.

Pescetto Cesare, già sottotenente nel 41 regg. brigata Modena, poi trasferto nel regg. Fanteria Marina napoletana, nominato sottot. nel Corpo Fant. R. Marina, dicasi invece nominato luogotenente.

Vanderal Tito Biagio, luogoten. di vascello di 2.a cl. nell'ex-marina siciliana, nominato sottotenente di vascello (aggiungasi) e luogotenente di porto.

Nel R. Decreto sul Corpo sanitario inserto nel N. 93 della *Gazzetta Ufficiale*, all'art. 2, dove dice: « oltre ad un inspettore che scelto *dai* medici della marina » si legga « oltre ad un inspettore che scelto *fra i* medici »

Sulla proposta del Ministro della Marina e con Decreti firmati in udienza 7 aprile 1861:

Baldisserotto Francesco, capitano di fregata nell'ex-marina siciliana, nominato luogotenente di vascello di 1.a cl.e nello Stato-maggiore generale;

Saudri Antonio, id. id.;

Miloro Antonio, id. id.;

Tilling Gustavo, id. id.;

Trifiletti Antonio, id. id.,

Ferrari Domenico, capitano di corvetta nell'ex-marina siciliana, nominato luogot. di vascello di 2.a cl. nello Stato-maggiore generale;

Gavaroni Antonio, id. id.;

Orlandini Luigi, id. id.;

Laganà Giovanni, luogotenente di vascello di 2.a classe nell'ex-marina siciliana, nominato sottot. di vascello nello Stato-maggiore generale;

Davì Pietro, ufficiale di porto nell'ex-marina siciliana, nominato sottoten. di vascello e luogot. di porto.

S. M., con Decreti 6, 11 e 14 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro per i lavori pubblici:

Mangani dott. Tommaso, presidente della Società delle strade ferrate livornesi;

Ferrante ingegnere Eugenio.

Sulla proposizione del Ministro della Marina:

Garundi Giovanni, capo di ripartimento del soppresso Ministero di Marina in Napoli;

Martinez Giuseppe, id., id.;

Foscolo nobile Giorgio, prof. di matematiche nella Militare Accademia.

Con Reali Decreti ed ordini ministeriali in data del 27 decorso marzo, ebbero luogo nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse le seguenti nomine e traslocazioni:

Tarchetti Paolo, ispettore del 1.o circolo di Torino, nominato vice-direttore e destinato a quella direzione;

Sordi Antonio, ispettore del 2.o circolo di Savona, traslocato al 1.o circolo di Torino;

Manara Giovanni, sotto-ispettore del 1.o distretto di Genova, nominato ispettore e destinato al 2.o circolo di Savona;

Cavanna Pietro, insinuatore a Borgomanero, nominato sotto-ispettore e destinato nel 1.o dist. di Genova;

Messea Federico, insinuatore a Bossolasco, traslocato a Borgomanero;

Salomone Giuseppe, insinuatore a Canobbio, traslocato a Bossolasco;

Prina Pier Francesco, volontario, nominato insinuatore e destinato a Canobbio;

Ambrosetti Ettore, insinuatore a Castelletto d'Orba, nominato sotto-ispettore e destinato al 2.o distretto di Torino;

Guaita Luca, insinuatore a Spigno, traslocato a Castelletto d'Orba;

Villa Giovanni, insinuatore ad Omegna, traslocato a Spigno;

Sorisio Ercole, insinuatore ad Arona, trasl. a Spezia;

Gramaglia Carlo, insinuatore a Gattinara, traslocato ad Arona;

Deamicis Carlo, insinuatore a S. Damiano di Cuneo, traslocato a Gattinara;

Turba Maurizio, insinuatore a Borzonasca, traslocato a S. Damiano di Cuneo;

Vacchini Lorenzo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Borzonasca;

Demarsi Giuseppe, ricevitore del bollo straordinario in Alessandria, nominato insinuatore e destinato a San Salvatore;

Gavard Ercole, insinuatore a Ronco, nominato ricevitore del bollo straord. e destinato in Alessandria;

Colla Coriolano, ricevitore del bollo straordinario a Sassari, nominato insinuatore e destinato a Ronco;

Cossu Porqueddu Vincenzo, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Sassari;

Bottero Tommaso, insinuatore a Chiusa e Ferreri Luigi insinuatore a Varzi, traslocati il primo a Lanzo ed il secondo a Chiusa;

Cagnoli Vittorio, scrivano a Nuoro, nominato insinuatore colla destinazione a Varzi;

Mussi Giuseppe, insinuatore a Fenestrelle, traslocato a S. Benigno;

Badariotti Lorenzo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Fenestrelle;

Mascarello Agostino, insinuatore a Borgomaro, traslocato a Luserna;

Reggio Elia, volontario, nominato insinuatore e destinato a Tenda;

Vaj Alessandro, primo segretario nella direzione di Pavia, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse in Cremona;

Sibilla Alberto, segretario nella direzione di Pavia, nominato primo segret. e confermato ivi;

Juvalta Volfango sottosegretario nella direzione di Morbegno, nominato segretario e destinato in quella di Pavia;

Ghislanzoni Luigi, volontario, nominato sotto-segretario e destinato alla direzione di Morbegno;

Zanchi Luigi, commissario già dirigente l'ufficio di commisurazione in Bergamo, nominato primo segretario con destinazione presso quella direzione;

Federici Giuseppe, commissario della cessata Intendenza di finanza in Milano, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle successioni a Cremona;

Binda Saverio, segretario nella direzione delle gabelle in Como, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse in Lodi;

Trolli Pio, già vice-segretario della prefettura di finanza in Venezia, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse giudiziarie in Bergamo;

Vercelli Aristide, ricevitore aggiunto nell'ufficio degli atti civili in Cremona, nominato ricevitore e destinato nell'ufficio delle tasse in Crema;

Toninelli Luigi, vice-segretario della cessata Intendenza di finanza in Cremona, nominato ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio degli atti civili in Cremona;

Menegatti Luigi, ricevitore aggiunto nell'ufficio degli atti civili in Brescia, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse in Chiavenna;

Semenza Antonio, sotto-segretario nella direzione di Morbegno, nominato regg. ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio degli atti civili in Brescia;

Messaggi Felice, volontario, nominato sotto-segretario e destinato alla direzione di Morbegno;

Biffi D. Carlo, vice-segretario della cessata Intendenza delle finanze in Milano, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse in Romano;

Marieni Marco, sotto-segretario nella direzione di Bergamo, nominato reggente ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse in Lovere;

Suini Siro, volontario, nominato sotto-segretario e destinato alla direzione di Pavia;

Anghinelli Edoardo, volontario, nominato ricevitore, e destinato all'ufficio delle tasse a Bozzolo;

Perlongher Alessandro, sottosegretario nella direzione di Pavia, nominato ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio degli atti civili nella stessa residenza;

Morè Alessandro, già vice-segretario della Intendenza di finanza in Mantova, nominato sotto-segretario e destinato alla direzione di Bergamo;

Mugetti Emiliano, vice-segretario della cessata Intendenza di finanza in Pavia, nominato ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio delle successioni in quella residenza;

Casati Giambattista, ricevitore delle tasse giudiziarie a Como, nominato ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio delle tasse in Varese;

Franchi Pietro, ricevitore aggiunto all'ufficio degli atti civili in Como, nominato ricevitore e destinato all'ufficio delle tasse giudiziarie in Como;

Curioni Alessandro, segretario alla direzione delle gabelle in Milano, nominato ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio degli atti civili a Como;

Bolla Gernando, volontario, nominato reggente ricevitore aggiunto e destinato all'ufficio delle tasse in Lecco;

Fiocchi Luigi, controllore di commisurazione a Soresina, nominato commesso e destinato all'ufficio delle tasse in Breno;

Galanti Emilio, controllore di commisurazione a Salò, traslocato all'ufficio delle tasse in Chiavenna;

Cariani Gioachino, ricevitore nell'uffizio delle tasse a Busto Arsizio, traslocato in quello di Abbiategrasso;

Bussi Francesco, ricevitore delle tasse ad Abbiategrasso, traslocato a Busto Arsizio;

Armani Augusto, commesso all'ufficio degli atti civili in Bergamo, traslocato in quello di Brescia;

Ferraris Pietro, commesso all'ufficio suddetto in Brescia, traslocato in quello di Bergamo;

Tariarini Gaetano, scrivano all'ufficio delle tasse in Lecco, traslocato a Morbegno;

Rampezzotti Paolo, scrivano all'ufficio delle tasse in Morbegno, traslocato in quello di Lecco;

Pinna Caboni avv. Giovanni, insinuatore a Mandas, nominato primo segretario e destinato alla direzione di Cagliari;

Mariani Vincenzo, insinuatore a Sorgono, traslocato a Mandas;

Gandolfi Guglielmo, controllore all'ufficio del bollo straordinario in Parma, nominato ricevitore e destinato all'ufficio medesimo nella stessa residenza;

Ponci Giuseppe, commesso alla Intendenza di finanza in Parma, nominato controllore e destinato all'ufficio del bollo straordinario in quella residenza.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 18 APRILE 1861

Leggesi nel *Monitore toscano* del 17:

Commissione reale per l'Esposizione italiana del 1861.

Il Comitato instituito nelle varie provincie del Regno d'Italia, che non lo avessero ancora fatto, sono invitati a voler trasmettere alla segreteria generale della Commissione R. entro il corrente mese di aprile quelle dichiarazioni che, a tenore dell'art. 10 del Regolamento generale, avrebbero dovuto inviare entro il caduto mese di febbraio, le quali dichiarazioni debbono riferirsi al numero presunto degli espositori nella loro circoscrizione, alla qualità e quantità degli oggetti, non che allo spazio presumibilmente richiesto per l'esposizione dei medesimi.

Firenze, dalla residenza della Commissione R. il 16 aprile 1861.

Il segr. gen. F. CAREGA.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'art. 4 del Regolamento annesso al Decreto Reale 18 dicembre 1859, col quale è stabilito che non potranno esercitare l'uffizio di verificatore o di allievi verificatori dei pesi e misure se non coloro che, subiti gli esami speciali a norma del Programma 8 maggio 1850, ne saranno dichiarati idonei,

Determina:

Art. 1. Sarà aperto un esame di concorso ai posti di allievi Verificatori dei pesi e delle misure, che avrà principio il giorno primo del mese di maggio.

Art. 2. Esso avrà luogo in Torino, Parma, Firenze ed Ancona, avanti la Commissione dei pesi e delle misure, o ad una Giunta della medesima da nominarsi; e si dividerà in esame in iscritto, esame verbale ed esame pratico a norma del qui unito programma, approvato già col Decreto Ministeriale 8 maggio 1850.

Art. 3. Per essere ammessi al concorso dovranno i candidati:

1. Uniformarsi al disposto dell'art. 12 del Regolamento anzidetto, del tenore che appresso:

« I candidati dovranno farsi inscrivere al Ministero e depositarvi nel tempo stesso:

« I. Una regolare fede di nascita, comprovante che essi sono maggiori di età;

« II. Un certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità del luogo del loro domicilio;

« III. Una dichiarazione degli studii fatti, dei gradi acquistati e delle funzioni che potranno avere precedentemente esercitate ».

2. Dirigere la loro domanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, od agli Uffizi d'Intendenza Generale o di Prefettura non più tardi del giorno 28 aprile p. v.

3. Presentarsi al Ministero stesso, od agli Uffizi d'Intendenza Generale o di Prefettura il giorno avanti dell'apertura del concorso per conoscere l'ora stabilita pel cominciamento degli esami.

I candidati che ometteranno di uniformarsi a queste disposizioni non saranno ammessi al concorso.

Art. 4. Il rapporto indicante il risultato degli esami sarà dalla Commissione predetta trasmesso al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per gli occorrenti ulteriori provvedimenti.

La presente determinazione sarà pubblicata nei Giornali Uffiziali del Regno, alla porta degli Uffizii di Governo, d'Intendenza, di Prefettura e di Verificazione dei pesi e delle misure.

Torino, addì 23 gennaio 1861.

Il Ministro T. CORSI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, PER L'AGRICOLTURA ED IL COMMERCIO

Visto l'art. 7 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto dell'8 aprile 1850,

Decreta:

Il programma annesso al presente, proposto dalla Commissione dei pesi e delle misure per gli esami di concorso ai posti di Verificatori dei pesi e delle misure è approvato.

Il presente Decreto e l'annessovi Programma saranno pubblicati ed inserti nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, l'8 maggio 1850.

P. DI SANTA ROSA.

P. Profumo, capo-divisione.

PROGRAMMA

Degli esami di concorso ai posti di Verificatore dei pesi e misure.

1. Gli aspiranti Verificatori dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami, che sono:

L'esame verbale;

L'esame in iscritto;

L'esame pratico.

Dell'esame verbale.

2. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

I. L'aritmetica, cioè, le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo de' numeri complessi — l'estrazione delle radici quadrate e cubiche — la proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole di logaritmi.

2. La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette, e da archi circolari — i piani e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura della superficie e dei volumi del cilindro, del cono e della sfera e delle parti loro.

La costruzione e l'uso delle scale dei nonni e delle viti micrometriche.

3. Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità. I mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4. Descrizione e nomenclatura delle bilancie e stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie e stadere oscillanti — condizioni cui questi stromenti debbono soddisfare — Metodo delle doppie pesate — determinazione sperimentale della *mobilità* di una bilancia data.

5. Nozioni elementari di fisica sulle dilatazioni dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri e sul ragguaglio delle graduazioni centesimale, Reomuriana e di Farenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche — areometri — temperatura della massima densità dell'acqua — caduta dei gravi nel vacuo.

3. Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7. Le Leggi ed i Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei Verificatori tanto rispetto ai fabbricanti, ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni, i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri *dettagli* relativi al servizio della verificazione.

Esame in iscritto.

3. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare e saper iscrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà per iscritto un argomento proposto dalla Commissione, per dar saggio di stile, di ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

4. Risolverà una questione di calcolo dipendente dalle nozioni di geometria, di fisica e di statica sovra indicate.

5. Esprimerà i difetti o le qualità di uno stromento da pesare, d'un peso o di una misura che gli saranno indicati.

Esame pratico.

6. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno stromento da pesare, d'un peso o di una misura che gli verranno rimessi, ne aggiusterà le parti e farà in presenza della Commissione tutte quelle operazioni manuali relative al servizio di cui sarà richiesto.

Disposizione generale.

7. Si terrà conto ai candidati delle cognizioni accessorie che possano essere utili pel servizio della verificazione.

Per la Commissione dei pesi e misure
AVOGADRO P.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato Generale.
Ammissioni al Corso suppletivo all'Accademia Militare presso la Scuola di fanteria in Modena.

Questo Ministero, ha determinato che il Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia, il quale nel prossimo maggio doveva aver principio presso la Scuola Militare di fanteria in Ivrea e presso la Scuola Militare di fanteria in Modena, sia soltanto stabilito presso quest'ultima, dovendo quella d'Ivrea essere destinata ad altro scopo.

Per norma quindi degli aspiranti che trasmisero al Ministero della Guerra domande per essere ammessi ad una delle predette Scuole di fanteria, si notifica che:

1. Gli aspiranti non militari i quali, a tenore delle Norme 8 scorso febbraio, debbono essere sottoposti ad esame per essere ammessi ad occupare i posti disponibili, dovranno presentarsi *entro il 30 volgente aprile al comandante della Scuola Militare di fanteria in Modena* per essere inscritti e chiamati alla visita sanitaria, che deve precedere l'ammissione loro agli esami predetti.

2. Gli aspiranti non militari i quali pegli studi fatti sono dispensati dagli esami di ammissione, dovranno presentarsi al comandante della Scuola Militare di fanteria in Modena *dal 10 al 15 maggio venturo* per essere sottoposti alla visita sanitaria, e quando idonei, ammessi al Corso suppletivo;

3. Quelli che non si presentino nei giorni sovra stabiliti, saranno considerati aver rinunziato all'ammissione;

4. Per gli aspiranti militari questo Ministero darà gli opportuni provvedimenti per mezzo del Comando del Corpo a cui appartengono.

Le ammissioni al Corso suppletivo all'Accademia Militare presso la Scuola Militare di cavalleria in Pinerolo dovendo essere qualche poco ritardate, saranno ulteriormente notificate le disposizioni alle medesime relative.

MINISTERO DI MARINA.
Notificanza.

In conformità dell'art. 1 del R. Decreto 21 febbraio 1861, concernente il Riordinamento delle R. Scuole di Marina, gli esami d'ammissione saranno dati nella seconda quindicina di giugno p. v.

Essi verseranno sulle materie indicate dai nuovi programmi annessi al sopracitato Decreto.

Nell'intento poi di favorire quei giovani che stanno attualmente preparandosi per l'ammessione in alcuna delle R. Scuole, e non si trovassero pronti all'epoca sovraccennata, a motivo delle materie aggiunte, viene in via affatto eccezionale disposto che nuovi esami di ammessione siano dati verso la fine di ottobre p. v., attenendosi sempre ai programmi nuovamente stabiliti.

Torino, 6 aprile 1861.
Il Ministro C. Cavour.

INGHILTERRA

Nella tornata della Camera dei Comuni del 15 il sig. Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, presentò il bilancio pel 1861 coll'esposizione dei suoi disegni finanziari. Equilibrando le spese e le entrate il cancelliere dello Scacchiere constata un eccedente di entrate di 1,923,000 ll. st. (48,000,000 di franchi). Sopra queste eccedente il sig. Gladstone propone due provvidenze importanti: la prima mira alla riduzione dell'imposta sulla rendita, la quale è abbassata da 10 a 9 pence, e la seconda abolisce l'imposta sulla carta.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 12 aprile pubblica la legge sull'alienazione dei beni del clero che lo Stato ha il diritto di acquistare in virtù della permuta accordata dal Concordato. Il prodotto di queste vendite sarà destinato: al rimborso dell'ammortizzazione del debito pubblico con interessi; a coprire il disavanzo di 211 milioni di reali sul credito di 2000 milioni di reali della legge 1 aprile 1859, disavanzo prodotto dalla recente applicazione della legge 29 novembre dello stesso anno, applicabile al fondo di riscatto del servizio militare; e a sopperire ai 467 milioni di reali, pei quali si soddisfa ai crediti aperti dalla legge precitata del primo aprile 1859.

Da una lettera di Madrid 5 aprile all'*Indép. belge* togliamo quanto segue:

L'ex-presidente Miramon ha ricevuto dalle autorità dell'Avana accoglienze principesche. Il capitano generale mise il suo palazzo a di lui disposizione, e venne ordinata una grande rassegna in di lui onore. Si pensa che pur usando per Miramon tutti i riguardi dovuti alla sua posizione particolare, si poteva prescindere da manifestazioni siffatte, proprie soltanto ad aggravar maggiormente la condizione dei sudditi spagnuoli residenti nel Messico. L'expresidente è atteso col prossimo corriere dell'Avana. Prima di andare a Siviglia dove egli disegna di stabilire la sua residenza, verrà a ringraziare il governo dell'appoggio morale che gli prestò in tutte le congiunture.

Il *Monitore spagnuolo*, giornale francese che si pubblica da qualche tempo a Madrid, venne sequestrato ieri per ordine del fiscale della stampa, per avere riprodotto nelle sue colonne un articolo del sig. Guéroult, intitolato: *Il Papa e l'89*. Siccome già alcune copie erano state distribuite prima della proibizione del fiscale, il giornale francese è minacciato di forte emenda e di denunzia al tribunale della stampa per delitto contro la religione. Decisamente il governo spagnuolo si *neocatolizza* ogni giorno più!

AUSTRIA

VIENNA, 12 *aprile*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica il testo della dichiarazione del partito feudale in favore degli antichi diritti della Boemia. Ecco il documento firmato dalla maggior parte dei rappresentanti dell'alto clero e della nobiltà:

« Sig. presidente della Dieta,

« Noi sottoscritti, ai quali il regolamento degli Stati del re Ferdinando II pel 10 maggio 1627 accorda o accorderebbe voce e seggio nella Dieta come membri della Corporazione degli Stati, animati dal desiderio sincero di non accrescere le difficoltà dello stato delle cose del nostro paese, ma piuttosto di favorire lealmente, e per mezzo dei sacrifizi necessarii lo sviluppo del nuovo edificio politico in vista non solo del consolidamento dell'unità, della potenza e della grandezza dell'insieme della monarchia, ma ben anco in vista della garanzia dell'esistenza politica, della prosperità e del benessere del regno di Boemia, essendoci mostrati pronti a prender parte come membri a quest'alta assemblea sulla base del nuovo regolamento della Dieta stabilito da S. M. apostolica il 26 febbraio dell'anno corrente, e di entrare in tal modo nella via che ha aperta quello Statuto, ne risulta per noi che quali Stati del regno noi ci consideriamo come possessori di privilegi e di prerogative personali, ma come i depositarii del paese, l'urgente dovere d'onore e di coscienza, di dichiarare solennemente che noi non abbiamo pregiudicato con questa pratica, e non possiamo pregiudicare ai diritti e alle libertà del regno di Boemia, e alla continuazione della sua esistenza politica, garantita da una serie non interrotta d'atti pubblici.

« Crediamo poter limitarci a qui esprimere queste riserve e pregar l'Assemblea di farne cenno nel processo verbale senz'altri dibattimenti: poichè noi crediamo fermamente e con fiducia che, nella sua grazia e benevolenza, il nostro grazioso imperatore e re riconoscerà e consoliderà l'esistenza politica della Boemia che ha sostenuto i suoi sovrani con una fedeltà antica ed esperimenta ne' felici come ne' tristi giorni, e persisterà come una roccia in questi sentimenti. Siamo del pari pienamente convinti che dei diritti costituzionali del paese sarà necessario trasferire all'organo centrale dell'impero, quelli la cui unione è necessaria per dare un'espressione più forte a una nuova sanzione al vincolo inseparabile dei regni e paesi ereditarii garantiti dalla prammatica sanzione. »

INNSBRUCK, 12 *aprile*. Dopo due giorni d'interruzione, provocata dai lavori del Comitato incaricato del completamento dell'ordine d'affari, la Dieta provinciale si raccolse ieri in quarta seduta. Essendo corsa la voce che in detto giorno si sarebbe trattata la questione de' protestanti, le tribune pel pubblico erano affollatissime.

Preletti i protocolli, il capitano provinciale porta a conoscenza della Dieta varie proposte ad essa presentate. La prima proposta preletta, si fu quella del deputato Sartori, la quale chiedeva che i deputati del Tirolo italiano venissero invitati a recarsi ad Innsbruck onde procedere alle elezioni pel Consiglio dell'impero. Il deputato Sartori ritira però questa sua mozione, perchè la luogotenenza non sarebbe propensa a rinnovare il già fatto invito e difficilmente sarebbe da attendersi un esito dall'invito stesso.

La terza mozione, presentata dai rappresentanti del Tirolo italiano (principe vescovo di Trento, Benedetto di Riccabona, consigliere luogotenenziale Sartori, Carlo di Riccabona, arciprete Strosio) domanda *un proprio statuto provinciale ed una propria Dieta provinciale* pel Tirolo italiano, conservandosi però sempre il nesso provinciale. Per la discussione preliminare di tale mozione, venne decisa la formazione di un Comitato.

La quarta mozione, presentata dal principe vescovo di Bressanone, si riferisce alla questione dei protestanti. La mozione, basandosi sulla nota sovrana risoluzione, che demanda alla Dieta la discussione di tale questione, e sui §§ 17 e 19 dello Statuto provinciale domanda:

1. Che non venga permesso l'esercizio del servizio divino pubblico da parte di acattolici;

2. Che sia dichiarata incompatibile la formazione di Comuni acattolici.

3. Che i protestanti rimangano esclusi dal diritto di acquisizione di beni reali.

Per la discussione preliminare di tale mozione, venne formato un Comitato, composto di quindici membri. (*G. di Trento*).

ALEMAGNA

L'agitazione costituzionale che fermenta in Alemagna ha pur invaso l'Annover. Una radunanza di 300 e più rappresentanti delle sette provincie del regno si tenne addì 8 corrente ad Annover sotto la presidenza del signor Bennigsen, capo della Società nazionale. L'assemblea votò un indirizzo al re Giorgio, in cui si chiede la soppressione dell'attuale sistema amministrativo e il ristabilimento dell'antica costituzione abrogata da re Ernesto. Avendo il re ricusato di ricevere la deputazione, l'indirizzo venne pubblicato su pei giornali.

Nella stessa adunanza si deliberò sopra la quistione germanica dichiarando urgente l'istituzione di un parlamento alemanno e di un potere centrale che diriga almeno le cose diplomatiche e le militari e vi si designò la Prussia come l'unica potenza che possa adempiere a tale ufficio.

L'assemblea, dopo aver quindi dichiarato, che l'Alemagna deve mantenere i suoi dritti sopra i Ducati, passò alla quistione dell'Assia Elettorale e consentì nelle dichiarazioni già state fatte in proposito da grande numero di parlamenti e di società politiche.

Leggesi nel *J. de Francf-rt* sotto la data d'Itzehoe 11 aprile:

Nell'assemblea degli Stati d'oggi il presidente ha dichiarato che il commissario reale fece conoscere per iscritto essergli impossibile ricevere, per essere dirette al governo, le rappresentanze concernenti lo stato provvisorio dell'Holstein verso la monarchia danese, perchè esse mostrano, tranne una leggera modificazione, le stesse esigenze sulla condizione interna del ducato di Schleswig che quelle che sono contenute nella relazione della Giunta, e che per questi motivi il commissario reale rinviò queste rappresentanze al presidente. In quest'occasione questo esprime il rammarico che sia vietato in una cosa che concerne gli affari comuni della monarchia il prendere per motivo delle condizioni che riguardano direttamente un'altra parte della monarchia. Il perchè vuolsi deporre la relazione negli archivi dell'assemblea, donde potrà sempre essere comunicata al governo, se desidera riceverla come documento che dimostra le intenzioni relative dell'assemblea. Come al solito, il presidente dà un sunto generale sul lavoro degli Stati, e, fatto il riepilogo delle differenze che ebbero luogo sui punti in questione (il bilancio, ecc.), dà degli schiarimenti sulla condotta del governo.

Il commissario reale termina il discorso dicendo:

« Duole al governo che le pratiche non siano riuscite allo scopo cui intendeva nelle sue proposizioni, cioè il ristabilimento definitivo della monarchia comune, ma tuttavia, quanto alla sua propria persona, spera che sia ancora aperta una strada alla soluzione delle questioni trattate in quest'assemblea, e che gli Stati verranno tosto messi in grado di adoperare per lo svolgimento del paese d'accordo col governo, e fondandosi sui rapporti determinati della monarchia. E con ciò chiude l'undecima sessione straordinaria degli Stati. L'assemblea si separa dopo aver gridato, giusta proposta del presidente, tre volte: Viva il Re! »

DANIMARCA

Scrivono all'*Indépendance belge*, da Copenaghen, 12 aprile:

I tempi diventano sempre più difficili. Gli Stati dell'Holstein rigettarono tutte le proposte del governo e mischiandosi in modo molto deciso negli affari dello Schleswig misero il commissario reale, che tuttavia ne gli aveva avvertiti, nella necessità di negare, di accettare l'avviso della Dieta sul progetto relativo alla situazione provvisoria e di rimetterla al re.

D'altra banda la risoluzione unanime di comunicare officialmente alla Dieta di Francoforte tutti gli atti rimessi al commissario reale è un passo molto significante, il quale prova che gli Stati fanno assegnamento sull'appoggio della Confederazione germanica.

Il sig. Raaslof, antico ministro dell'Holstein, fece pubblicare una lettera per giustificare la sua condotta come commissario reale a Itzehoe. Non voglio dire che sia riuscito nel suo assunto, ma, secondo me, dimostrò incontestabilmente che l'importanza cui il signor Haal diede, dopo l'apertura delle discussioni della Dieta di Itzehoe, all'art. 13 delle proposte del governo, che fa menzione della patente reale del 23 settembre 1859, per cui fu fissato il bilancio dell'Holstein, oltrepassa quella che gli fu da prima assegnata. Il gabinetto oscilla da lungo tempo fra due contrarie azioni; una dell'estero che lo spinge alla conciliazione, l'altra del partito nazionale, che spinge alla resistenza contro le usurpazioni tedesche.

L'opuscolo del signor Raaslof prova chiaramente questa doppia azione, la quale sola del resto spiega come il governo, che volle fare una gran concessione coll'articolo in questione non ha dal principio confessato questo disegno, ma invece lo ha quasi nascosto colla dichiarazione esser impossibile il soddisfare alla domanda della Dieta di Francoforte.

In ogni caso l'opuscolo del sig. Raaslof, che fa veder in parte il vero stato delle cose, non è tale che possa rinforzare la posizione molto vacillante del gabinetto del sig. Haal.

In queste emergenze è ben naturale che circolino voci di sgomento e trovino credito. Così ieri l'altro si facevano marciare quaranta mila Prussiani verso le frontiere dell'Holstein; essi dovevano essere trasportati sulla ferrovia da Berlino ad Amburgo. Intanto continuano i preparativi militari; i battaglioni di fanteria saranno raddoppiati e i cavalli della cavalleria fra poco comprati.

Grande attività si vede altresì nei cantieri e tutto attesta che la Danimarca è risoluta di difendere sino all'estremo la sua indipendenza ed il suo onore.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — I parroci e rettori delle chiese succursali comprese nel mandamento d'Ormea, diocesi di Mondovì, e il prevosto di Barone, diocesi d'Ivrea, rendono sincere azioni di grazie a S. M. il Re, al Ministro di grazia e giustizia e affari ecclesiastici e all'economo generale pei sussidi loro conceduti testè sull'assegno stabilito col Decreto Reale 8 luglio 1860; e attestano tutti la loro gratitudine specialmente perchè coi detti sussidi trovansi in grado di potere all'occorrenza far partecipi della liberalità del Re i membri delle loro alpestri parrocchie.

La Giunta municipale di Roddi nel circondario di Alba votò nella sua tornata del 14 corrente pubblici e solenni ringraziamenti al Re per avere la M. S. sui fondi dell'Economato generale assegnato una somma da distribuirsi ai poveri di quel luogo, i quali già altre volte ebbero a sperimentare le liberalità dell'Augusto Sovrano.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — L'abbate Mazzoni continuerà sino ad avviso contrario il suo corso libero della filosofia della storia tutte le domeniche alle ore due nella grand'aula dell'Università. Nella lezione di domenica prossima tratterà: I Farisei della scienza e civiltà italica.

PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO. — La *Lombardia* reca il programma di concorso pel progetto della nuova piazza del Duomo di Milano e della via Vittorio Emanuele stato approvato da quel Consiglio comunale nelle sedute dei giorni 13 e 15 febbraio 1861. Eccone il tenore:

S'invitano i cultori dell'arte architettonica a presentare un progetto per la nuova piazza del Duomo di Milano e per l'aprimento della nuova via Vittorio Emanuele secondo le norme qui appresso stabilite.

Art. 1. La parte che si stende a Occidente davanti alla facciata del Duomo è quella che viene propriamente considerata in questo programma come piazza da decorarsi di nuovi fabbricati. Essa avrà una forma euritmica rispetto all'asse prolungato del Duomo. Il concorrente potrà proporre in aggiunta quegli altri sgombri d'area attorno al Duomo che trovasse opportuni ed essenzialmente connessi col di lui progetto.

In complesso la totalità della nuova area di sgombro da aggregarsi all'attuale davanti o in giro al Duomo non dovrà in ogni caso superare i metri quadrati 12000.

Art. 2. Una nuova via larga almeno metri dodici congiungerà la corsia Ticinese colla via di S. Margherita comunicando colla piazza del Duomo e colla piazza dei Mercanti. Essa dovrà collocarsi a ponente in modo che non intacchi dal punto A del tipo, l'angolo nord-est del caseggiato ora occupato dal Comando della Guardia Nazionale. I fabbricati di questa nuova via faranno parte degli studi di elevazione contemplati in questo programma per quel solo tratto di essa che fosse veduto da un punto qualunque della nuova piazza.

Art. 3. La detta via dovrà raccogliere ed immettere nella piazza le principali arterie dell'affluenza cittadina, e in pari tempo dovrà servire a disimpegnare la piazza in occasione di grandi feste pubbliche.

Art. 4. Non si ammette un perimetro continuo di fabbricati, ma esso dovrà essere disgiunto almeno da due ampi e liberi sbocchi comunicanti colla nuova via di cui all'art. 2, e l'uno dei quali si troverà in corrispondenza colla via dei Pennacchiari, l'altro coll'ingresso della piazza dei Mercanti. Tanto la via dei Pennacchiari, quanto l'ingresso per la piazza dei Mercanti saranno opportunamente ampliati e posti in relazione coi suddetti sbocchi.

Si prescrivono portici tutto all'ingiro della piazza, di larghezza netta non minore di metri 5, 00, che offrano un passaggio coperto da continuarsi attraverso alle interruzioni con sovrastanti padiglioni o terrazzi.

Art. 5. Libera è la scelta dello stile. Esso però dovrà combinare la maestosa semplicità di una gran piazza colla destinazione dei fabbricati che deggiono per la massima parte servire alle esigenze del commercio ed a civili abitazioni.

Art. 6. È libero al concorrente di progettare di fronte il Duomo o un grandioso atrio od altra combinazione architettonica che possa essere il punto di partenza di un gran corso diretto ad ovest sul prolungamento dell'asse del Duomo.

Art. 7. Come essenzialmente collegata colla nuova piazza, fa parte di questo programma la via dedicata al Re Vittorio Emanuele. L'imbocco di questa via dalla piazza del Duomo sarà così situato da lasciare per la via de' Borsinari un agevole transito anche prima che si demolisca il coperto de' Figini. La direzione della nuova via sarà perpendicolare all'asse prolungato del Duomo, ed il lato orientale di essa non intaccherà col suo prolungamento l'angolo occidentale del palazzo Marino.

Tale via potrà progettarsi tanto scoperta che coperta a vetri. Nel primo caso dovrà essere dotata di portici lungo l'uno od entrambi i lati; nel secondo non avrà portici e potrà essere anche carrozzabile.

A norma del progettante si dichiara che la zona ammessa per l'espropriazione forzata è di larghezza metri 21, 50. Il concorrente dovrà progettare tanto per le decorazioni dei fabbricati laterali compresi nella detta area quanto pei due sbocchi verso la piazza quei par-

titi che crederà convenienti all'importanza dell'opera ed alla dedica al Re.

Art. 8. Una pianta della piazza attuale del Duomo e sue adiacenze non che un prospetto dei prezzi elementari correnti da servir di base alle relative perizie saranno distribuiti ai richiedenti presso questo ufficio comunale e presso le Giunte municipali delle primarie città d'Italia.

A maggiore schiarimento del presente programma si offre anche un piano di nuova piazza che l'apposita Commissione ha delineato e proposto come uno dei tanti modi con cui le massime del programma stesso possono essere applicate. Tale tipo non è altrimenti a considerarsi che come una delle soluzioni accettabili, ma che del resto non è punto obbligatoria.

Art. 9. Ogni progetto consterà di quel numero di tavole che sarà sufficiente pel suo completo sviluppo e schiarimento, all'intento della sua effettiva costruzione. Quindi comprenderà almeno:

a) Una pianta generale della piazza e via Vittorio Emanuele e adiacenze, in iscala metrica nel rapporto di 1|500.

b) Una pianta speciale della sola piazza, in iscala di 1|200.

c) Una pianta speciale della sola via Vittorio Emanuele in iscala parimenti di 1|200.

d) Tutte le occorrenti elevazioni in iscala di 1|100 con appiedi le icnografie parziali in iscala simile.

e) I particolari di costruzione in iscala di 1|30.

f) I particolari delle membrature e degli ornamenti in iscala di 1|10.

I disegni di elevazione saranno puramente lineari. S'invitano però i concorrenti ad aggiungervi per maggior corredo anche altre tavole ombreggiate o colorite secondochè lo crederanno opportuno.

Ogni progetto sarà accompagnato dalla relativa descrizione, non che dalla minuta di stima delle opere di costruzione.

Tali opere di costruzione sono:

Tutta la via Vittorio Emanuele colle relative elevazioni comprese nella zona assegnata.

I muri frontali dei fabbricati circuenti la piazza, coi relativi portici, terrazzi, padiglioni o cavalcavie.

Il passaggio della piazza de' mercanti.

Tutte le altre costruzioni frontali di cui sono qui prescritti gli studi di elevazione.

Art. 10. I progetti dovranno essere presentati al protocollo degli Uffici comunali, od inviati alla Giunta municipale entro un anno dal giorno della pubblicazione del programma, trascorso il qual termine nessun altro progetto sarà accettato. Ciascun progetto sarà contrassegnato da un'epigrafe ed accompagnato da una lettera sigillata portante al di fuori la epigrafe stessa, ed al di dentro il nome, cognome e domicilio dell'autore. Non saranno aperte che le lettere corrispondenti ai progetti giudicati meritevoli di premio o di indennità.

Art. 11. I progetti presentati saranno esposti al pubblico per un mese, indi sottoposti all'esame di apposita Commissione da nominarsi dal Consiglio comunale.

Tre premi verranno accordati agli autori dei tre progetti, che pel complesso dei loro pregi ne saranno dalla Commissione riputati degni, e questi in ordine di merito assoluto, cioè al primo ital. L. 15,000, al secondo ital. L. 10,000, al terzo ital. L. 5,000.

Sarà pure accordata l'indennità di L. 1,000 a sei progetti i quali saranno dalla Commissione riconosciuti meritevoli di distinzione dopo i tre premiati.

Art. 12. I progetti premiati rimarranno in proprietà del Comune il quale non si obbliga alla esecuzione di alcuno, e potrà disporre di essi a suo beneplacito. Nel caso che qualche progetto non avesse raggiunto alcun premio, ma che pur contenesse alcun particolare che fosse opportuno adottare, la Giunta sovra proposta della Commissione si riserva di entrare col rispettivo autore in opportune trattative.

Art. 13. Dopo l'emissione del giudizio della Commissione i progetti rimarranno nuovamente esposti al pubblico per un altro mese, scorso il quale verranno i concorrenti invitati mediante pubblico avviso a ritirarli.

Il sindaco BERTTA.

CAGNONI, *assessore*.

SILVA, *segretario*.

DISGRAZIE. — Questa notte (18 al 19), alle ore 12 una parte dell'abitato del Comune di Visone nel circondario d'Acqui, denominato Malborghetto, composto di otto case, improvvisamente sdrucciolò per frana dalla rocca sovrastante alla Bormida. Nella grave disgrazia furono colti quindici individui, dei quali cinque furono tratti in salvo illesi e quattro feriti; tre vi perdettero miseramente la vita e gli altri tre rimanenti non furono ancor potuti trovare.

Le autorità e i medici corsero solleciti sopra luogo a confortare dell'opera loro quei disgraziati.

NUOVE SPECIE DI BACHI RUSTICI. — La recente introduzione in Europa del baco del ricino chiamò l'attenzione generale sulla probabilità di poter ottenere parimenti quella di altre specie di bachi rustici che sono di sì grande utilità nelle Indie, nella China e nel Giappone. E primo l'onorevolissimo sig. Hudson, ministro della Gran Bretagna in Torino, volle assumersi molte sollecitudini per farci tenere una curiosa specie di bachi dal Brasile, i cui bozzoli di una particolare bellezza giunsero sempre sgraziatamente morti in Torino, atteso il lunghissimo viaggio di mare. Conserviamo tuttora un bellissimo saggio del tessuto della seta del baco che si nutre delle foglie del gingiolo (volgarmente *susembrin* in Piemonte) procuratoci graziosamente da lord Dalhousie, già governatore delle Indie. La Società zoologica di acclimazione ricevette pochi anni sono dal benemerito sig. di Montigny una gran quantità di bozzoli vivi del filugello della quercia. I bachi di questa specie schiusi in Torino perirono sgraziatamente nella prima età. Se ne aspettano altri simili da due viaggiatori dell'encomiata società di Parigi, i quali percorrono oggi le lontane regioni dell'Oriente. Il *Bombyx cynthia* non giunse in Torino che dopo lunghi penosi saggi e spese notevoli, e ne dobbiamo l'idea prima al sig. Bergonzi di Voghera, il quale ci procurò la corrispondenza diretta col sig. Piddington in Calcutta e col sig. W. Reid, già governatore di Malta. L'introduzione in Torino del baco dell'allanto, che il sig. Guérin-Méneville vuole sia il vero *Bombyx Cynthia*, è pure dovuta ad un altro piemontese, il P. Fantoni da Biella, missionario in China, il quale inviò alcuni bozzoli vivi al sig. canonico Ortalda. Coloro che hanno visitato la grande esposizione dei missionari ricordano forse d'aver osservato questi preziosi insetti intenti a tessere i loro bozzoli che furono i primi ottenuti in Europa. Oggi Torino non possiede più alcuno di simili filugelli, i quali prosperano in Francia, nell'Algeria ed in altri luoghi. L'attenzione dei Francesi pure specialmente rivolta all'allevamento del baco dell'allanto, grazie alle sollecitudini del valente naturalista il sig. Guérin-Méneville, ed all'educazione di questo insetto fatta dal sig. conte de *Lamote-Baracé*, il quale raccolse in un suo podere oltre cento mila bozzoli, e mercè specialmente l'alto patronato dell'imperatore e della Società imperiale di acclimazione.

Conviene leggere la relazione fatta dall'encomiato naturalista a S. M. imp. corredata di erudite note, nelle quali è descritta l'istoria dell'allanto, del suo baco, e dei lavori ordinati dall'imperatore per agevolare l'introduzione e l'allevamento in grande di questo prezioso insetto nella Francia e nell'Algeria. Il sig. Guérin pubblicò pure ora un libretto che serve di guida a coloro che amano allevare i bachi del ricino e dell'allanto. Presso il sig. Marchand in Parigi trovasi per franchi 20 una curiosa cassettina, in cui si possono studiar le farfalle, i bozzoli, i saggi di seta e di tessuti fabbricati in Francia colla nuova sostanza tessile. Speriamo ottenere dalla gentilezza del nostro amico, il sig. Guérin-Méneville, un po' di semenza del filugello dell'allanto, per distribuirla alle varie persone che ci espressero il desiderio di tentare in Piemonte l'allevamento del nuovo baco. Il tanto che l'allanto (nella lingua chinese suona *albero del cielo*) prospera assai bene nei nostri climi, e rammentiamo che il cav. Matteo Bonafous aveva stabilito di tentarne in grande la coltivazione sui versanti del Cenisio. Un altro nostro amico torinese, schietto propagatore del progresso rurale, attende in questi giorni all'introduzione della quercia detta a foglie di castagno, per preparare l'alimento del baco che si nutre di simili foglie.

Il facile allevamento di questi due insetti, i quali non abbisognano quasi di alcuna cura per parte dell'uomo, poichè vivono sugli alberi all'aria aperta, dando due prodotti annui, senza essere incomodati dalle intemperie, nè dagli accidenti ai quali soggiacciono in parte pel loro modo di vivere nascosti sotto la pagina inferiore delle foglie; la nuova seta che rimpiazza in utili applicazioni la lana, il cotone e la stessa seta del gelso, e la malattia specialmente che da alcuni anni ci priva del prezioso raccolto del baco ordinario: tutto ci persuade che possa tornare molto utile al paese l'introduzione delle nuove specie rustiche de' bachi.

Il baco del gelso venne introdotto in Europa fin dal sesto secolo, eppure non son forse ancora cinquecento anni decorsi che l'allevamento di questo prezioso insetto divenne una delle prime industrie. Chi sa quanto ci resta ancora a fare in questo solo ramo industriale! Riflettiamo che gli inglesi importano annualmente dagli Stati Uniti d'America per valore di 450 milioni di franchi in cotone, e che i 300 milioni di Chinesi vestono in seta. Non dimentichiamo che delle 140m. specie componenti il regno animale, l'uomo finora non seppe profittare che di sole 40 specie! Quanti vantaggi non devonsi aspettare sotto simili aspetti dall'apertura vicina dell'istmo di Suez! La benemerita Società d'acclimazione in pochi anni ha già fatto prodigi, eppure il nostro popolo ignora tuttora persino i nomi delle preziose piante e dei nuovi animali già felicemente acclimati in Francia e nell'Algeria. L'Italia potrebbe facilmente accogliere anch'essa nei suoi climi così variati il sorgo zuccherato, l'igname, il yak, bue del Thibet, l'Alpaca, il Lama, l'Emione, e le altre varie specie di piante e di volatili noti a coloro che seguono i lavori della imperiale Società d'acclimazione, e dovrebbe tentare specialmente nelle sue isole l'utile introduzione dell'insetto che produce la cocciniglia (*). Ci sia quindi concesso di applaudire sinceramente colla nostra debole voce alla nobile e generosa nazione francese, la quale è sempre pronta ad impadronirsi delle utili e buone innovazioni e di compierle e volgarizzarle con tanti mezzi ingegnosi. Il padre missionario d'Incarville raccomandava dalla China l'introduzione del baco dell'allanto in Europa, fin dall'anno 1740, alle famiglie agiate che passano la bella stagione nelle loro campagne, colle seguenti parole colle quali amiamo chiudere anche noi questo breve cenno: *Il est si délicieux de se rendre utile et de contribuer à l'abondance publique, que nous ne doutons pas que plusieurs ne préfèrent ces essais à tant d'amusements également dispendieux et frivoles qui occupent les loisirs des riches dans leurs terres.*

G. F. BARUFFI.

(*) *Facciamo sincero plauso al signor Governatore di Sondrio, il quale sta maturando le pratiche necessarie per tentare l'introduzione dell'Alpaca e del Lama nella Valtellina.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 APRILE 1861.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri udì le interpellazioni del deputato Bettino Ricasoli relativamente all'esercito meridionale dei Volontari e ne discusse lungamente.

Il deputato Bettino Ricasoli, premesso che a parlare fu mosso dal solo amore del bene della patria e toccato delle eroiche gesta operate da codesto esercito, disse del dualismo e del dissenso sorto fra i rappresentanti di esso e il Governo, il quale tiene in grave apprensione il paese; e rivendicando al Parlamento il diritto di chiamare a sè la controversia e di definirla, invitò il Ministero ad informare la Camera intorno a ciò che fece per quell'esercito e intorno agli intendimenti suoi verso le gloriose reliquie del medesimo; e chiese inoltre quando e come pensi provvedere all'armamento della nazione.

Il ministro della guerra rispose esponendo in lungo discorso le varie disposizioni date fin qui rispetto all'esercito di cui si tratta, quelle che pure furono date rispetto al disciolto esercito borbonico; e soggiunse i provvedimenti che vennero presi per l'esercito stanziale.

Il deputato Garibaldi dichiarò che quanto a sè ha la coscienza di non aver dato cagione o pretesto al dissenso che si lamenta, e che sempre si mostrò e mostrerà arrendevole ogniqualvolta lo richiegga il bene d'Italia; ed entrando poscia a discorrere dell'esercito meridionale e dei modi con cui venne trattato, pronunciò parole che destarono tante proteste, e fermento nella Camera da obbligare il presidente a sospendere la seduta.

Essa venne ripresa poco dopo.

Il presidente disse di non poter a meno di disapprovare le parole sfuggite al deputato Garibaldi, per le quali si movevano ingiuste accuse al Ministero; e il deputato Garibaldi terminò il suo discorso lagnandosi delle opere del Ministero verso l'esercito meridionale.

Presero quindi parte alla discussione il deputato Bixio, che raccomandò la concordia ora più che mai necessaria, e pregò il Ministero di porre ogni sua cura a fare un'Italia al dissopra di tutti i partiti, e forte di tutte le sue forze, regolari od irregolari; e il presidente del Consiglio dei ministri, che respinse la mossagli accusa di essere ostile ai Volontari, accoglie volonteroso il richiamo alla concordia fatto dal deputato Bixio; per il che dichiarò che per lui la prima parte di questa seduta era come non fosse avvenuta mai; e finì dicendo in qual modo il Governo intenda far concorrere allo scopo medesimo tutte le forze della nazione.

A conchiudere la discussione furono proposti quattro ordini del giorno, dallo stesso deputato Garibaldi e dai deputati Bettino Ricasoli, Pace e Ricci Vincenzo, dei quali si tratterà nella tornata d'oggi.

ERRATA-CORRIGE.

Nella nota relativa alla seduta di ieri l'altro, in luogo di: *sotto ufficiali e soldati giubilati del Corpo d'artiglieria*; leggasi: *sotto ufficiali e soldati giubilati del Corpo dei Carabinieri Reali.*

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno demandato ad una Commissione composta degli onorevoli Torrigiani, 1.o uff.; Bruno, 2.o; Mazza, 3.o; Piroli, 4.o; Biancoli, 5.o; Panattoni, 6.o; Bellini, 7.o; Cuzzetti, 8.o; Bonghi, 9.o, l'esame del progetto di legge per — autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 ed anni precedenti del Ministero dell'interno — stato presentato dal ministro delle finanze.

Diamo un sunto delle notizie officiali, che pervennero al Governo sul brigantaggio nelle Provincie Napolitane.

I tentativi di reazione vennero vigorosamente repressi nella città e nei dintorni di Napoli.

Cogli assassinii in chiesa cominciò il brigantaggio a Castiglione nella provincia d'Abbruzzo Citeriore; poca mano di truppe e di carabinieri valse a ripristinar l'ordine, e pronta giustizia fu fatta dei principali colpevoli. — La Guardia Nazionale mobilizzata d'Intradacqua, provincia di Abbruzzo Ulteriore 2.o ebbe uno scontro coi briganti, nel quale il capo di questi rimase morto. — Le tre provincie d'Abbruzzo sono in calma.

A Ripacandida e Ginestra del circondario di Melfi, a Grassano del circondario di Matera nella provincia di Basilicata si manifestò il brigantaggio: i briganti alzarono bandiera borbonica. — Furono colà inviate truppe. I briganti opposero qualche resistenza a Basile, ma furono battuti e soffrirono gravi perdite. In quella località, a Ruoti e ad Avigliano fu eseguito un generale disarmo. — Il distretto di Melfi è tutto rientrato nell'ordine.

Gli avanzi delle bande si dispersero nei boschi della Sila, che è un vasto territorio demaniale fra le provincie di Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore 2.a. Le truppe, i carabinieri e le guardie nazionali li inseguono, li accerchiano, e in breve tempo ne verranno a capo.

Anche a Venosa in Basilicata le bande borboniche, proclamato Francesco II, si diedero al saccheggio: le truppe accorsevi, restituirono l'ordine ed il governo nazionale. Il capo dei reazionari fu fucilato.

Il brigantaggio trova un ostacolo invincibile nel patriottismo dell'immensa maggioranza delle popolazioni, e nelle forze che può opporre il Governo. Speriamo di poter annunziare quanto prima l'ordine ristabilito dappertutto; anche mercè il più valido concorso della Guardia Nazionale che in tutte le Provincie napoletane si sta componendo secondo la Legge del Regno.

Dispacci elettrici da Vienna 17 aprile alla *Gazzetta di Venezia* recano che la sera innanzi la folla del popolaccio s'assembrò nei dintorni del palazzo arcivescovile, e che l'imponenza del militare e parecchi arresti impedirono lo scoppio del *charivari*.

Altri assembramenti si fecero in alcune strade. Si arrestarono alquanti giovani artieri, che tentavano di provocare disordini, e l'ordine non tardò ad essere ripristinato.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento portante il Decreto 21 febbraio 1861 pel riordinamento delle R. Scuole di Marina, seguito dai programmi per gli esami d'ammissione ad allievo e dal Regolamento per le biblioteche delle dette Scuole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 aprile.

Londra, 18. Al banchetto del Lord Mayor, il duca di Somerset parla della necessità di mantenere una marina potente, ma solo siccome guarentigia di pace.

Lord Palmerston dice che la missione dell'Inghilterra è quella di mantenere la pace. L'Inghilterra non ha ambizione, nè la sua politica è aggressiva; ma la sua influenza dipende dalla forza interna; altrimenti i consigli pacifici sarebbero considerati siccome dettati da paure di guerra. Le questioni che attualmente si agitano possono fornire una mezza dozzina di guerre, rispettabili a coloro che desiderano turbare la pace; ma tutte possono essere onorevolmente e pacificamente sciolte. Lord Palmerston spera che la saggezza dei governi e dei capi di partiti produrrà quest'ultima conchiusione. Esprime le simpatie dell'Inghilterra per la realizzazione dell'unità italiana, e conchiude col dire che l'influenza dell'Inghilterra sarà impiegata dappertutto a mantenere la pace in Europa. Spera che il 1861 scorrerà in pace.

L'ambasciatore della Turchia risponde con un brindisi in nome del Corpo diplomatico. Fa voti perchè il mondo possa sfuggire ai mali di una perturbazione generale.

Costantinopoli, 17 *sera*. Omer pascià è nominato generalissimo delle truppe dell'Erzegovina.

Sono inviati ad Antivari rinforzi e materiali da guerra.

È giunto Garachanine, che domanda lo sgombro dei Musulmani da Belgrado.

Parigi, 18 aprile (sera).

Costantinopoli, 10. I capi della marina hanno dichiarato ch'essi non risponderebbero più della disciplina dei loro subalterni se a questi non fosse distribuita la paga. — È stata emessa altra carta-moneta, e si è cominciata la distribuzione della paga. — Gl'insorti dell'Erzegovina si sono impadroniti della penisola vicina al Montenegro: essi sono sostenuti dal danaro e dalle armi della Servia. — La Porta ha ordinato l'espulsione dall'Erzegovina degli stranieri sospetti.

Breslavia, 18. *Varsavia*, 15. Il sistema di compressione aumenta. Le trattative, rimaste sinora senza risultato, non ispirano grande fiducia. — Le truppe bivaccano nelle piazze. — L'entrata degli stranieri nella Polonia è sottoposta ad esame minuzioso.

Washington, 6. Timori di lotta imminente.

Borsa di Parigi del 18.

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 90.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 40.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 73 75.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 658.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. id. Lombardo-Venete — 460.
Id. id. Romane — 240.
Id. id. Austriache — 465.

Parigi, 19 aprile (matt.).

Londra, 18. Lord J. Russell, rispondendo al sig. Griffith, dice ignorare se l'Austria abbia comperato congedi di garibaldini. L'ambasciatore d'Austria, interrogato in proposito, dichiarò non saper nulla riguardo a questo affare.

Costantinopoli, 13. La Francia domanda al Sultano l'esecuzione dell'*hatti-humayoum*.

Napoli, 17 aprile.

Venosa, in Basilicata, fu liberata dalle orde borboniche, che la saccheggiavano, e vi stabilivano un governo a nome di Francesco II. Il capo dei borbonici fu fucilato.

Melfi, nella stessa provincia, è pure in mano dei borbonici. Truppe marciano a quella volta.

Rendita napolitana 75 1|8.
» siciliana 75.
» piemontese 75 1|4.

Napoli, 18 aprile.

In Calabria sono scoppiati tentativi di reazione. Sono partite truppe a quella volta.

Rendita napolitana 75 1|8.
» siciliana 75 1|2.
» piemontese 74.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 aprile 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0|0. 1 marzo. C. d. m. in c. 73 75
1849 5 0|0. 1 genn. C. g. p. in c. 74 75, 74 50 in liq. 74 90, 74 90, 74 85, 74 80, 74 80, 74 75 p. 31 magg.
C. della matt. in c. 74 50, 74 25, 74 35, 74 40 in liq. 74 50, 74 15 p. 30 aprile 74 p. 31 magg.
Ultimo imprestito 5 0|0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 76 50
1861 5 0|0 1 7bre. C. d. g. p. in c. 81

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 63	78 80

G. FAVALE, *gerente*.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (7 1|2) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta:
VITTORIO EMANUELE. Riposo.
ROSSINI. (7 1|2) Opera *La Traviata*.
GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. T. Salvini recita: *Otello*.

La signora Perozzi-Cini, distinta suonatrice d'arpa, darà lunedì 22 corrente al Teatro D'Angennes un gran concerto al quale prenderanno parte la signora Strumesi ed altri artisti di vaglia.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 25 del corrente mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista di PALLE da cannoni e GRANATE di ferraccio, divisa come infra, cioè:

Num. 1. PALLE da cannoni da 16, lotti 1, per cadun lotto n. 15 000, prezzo L. 2,15, ammontare di cadun lotto L. 32,250.

» 2. PALLE da cannoni da 8, lotti 1, per cadun lotto n. 40,000, prezzo L. 1,07, ammontare di cadun lotto L. 42 800.

» 3. GRANATE da centimetri 15, vuote, lotti 1, per cadun lotto num. 11,000, prezzo L. 2 85, ammontare di cadun lotto L. 31 350.

» 4. Id. da 12, id., lotti 1, per cadun lotto n. 8,000, prezzo L. 1.76, ammontare di cadun lotto L. 14,080.

» 5. Id. cilindro ogivali a bocchino vitato, da centimetri 9, vuote, lotti 1, per cadun lotto n. 14.000, prezzo L. 2,42, ammontare di cadun lotto L. 33.880.

» 6. Id. id. id. 12, vuote, lotti 5 per cadun lotto n. 20 000, prezzo L. 5,15, ammontare di cadun lotto L. 103.000.

La provvista dovrà essere eseguita fra giorni 60, ad eccezione delle Palle da cannoni da 8, che dovranno essere provviste in giorni 60 per la metà, e giorni 80 per l'altra metà.

L'introduzione dovrà seguire nello Stabilimento del Laboratorio d'Artifizi in Torino.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio anzidetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi sovradescritti un ribasso di un tanto per cento superiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono fare offerta.

Torino, addì 16 aprile 1861

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 25 del corrente mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di 10,000 GRANATE cilindro ogivali a bocchino vitato, da centimetri 8, vuote, al prezzo di L. 2, 10 caduna, e così in totale L. 21,000.

La provvista dovrà essere effettuata nel termine di giorni 90, e nello Stabilimento del Laboratorio d'Artifizi in Torino.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio anzidetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo sovradescritto un ribasso di un tanto per cento superiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono fare offerta.

Torino, addì 16 aprile 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

AVVISO

L'Uffizio de' Notai Marietti Giovanni e Zerboglio Carlo, in Torino, è trasferto in casa Bestente, via Nuova, n. 23, piano 2, presso il Caffè de la Bourse.

MUNICIPIO DI CUNEO

Sono vacanti i seguenti posti:

1. Di primo violino Direttore d'orchestra e capo banda della Guardia Nazionale.

2. Di primo clarino in *si bemolle*, di prima tromba e di primo trombone, collo stipendio per caduno di questi tre ultimi di annue L. 720, oltre al provento del teatro e delle funzioni religiose.

Dirigersi entro tutto il 15 maggio alla segreteria civica ove sono visibili le condizioni della nomina di cui al n. 1.

Pel Sindaco
L'Assessore delegato
REINAUD.

SOCIETA' DELL' ACQUA POTABILE DI TORINO

(*Seconda pubblicazione*)

Il Comitato Direttivo a mente dell'art 23 degli Statuti sociali fondamentali e successive modificazioni ed aggiunte, ha deliberato di chiamare i signori Azionisti in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica, 28 corrente mese, al tocco, nel locale della Direzione Sociale in via Carlo Alberto, numero 30, piano terreno, in casa Coardi di Carpenetto.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti i possessori di dieci azioni tanto con certificati nominativi quanto con titoli al portatore, che dovranno essere depositati presso la Segreteria della Direzione non più tardi delle ore 4 pomeridiane di sabbato, 27.

LA DIREZIONE.

DIFFIDAMENTO

La signora Catterina Malboani, consorte del signor Angelo Galletti, dimorante in Cremona con atto in data di ieri, al rogito del notaio Baglione in Torino, e nella doppia qualità ivi assunta ha revocata la procura da essa e dagli altri coeredi ed interessati passata in capo al signor Ferdinando Cotta, residente in Torino, con atto al rogito Benini in Cremona, del 28 marzo corrente anno, per l'accertamento e la liquidazione della eredità lasciata dalli Teresa Scotti già vedova Crema, e Felice Crema suo figlio, e per diversi altri atti a tale eredità relativi, e per conseguenza la succitata procura dovrà considerarsi di niun effetto.

Torino, 19 aprile 1861.

REINCANTO

Nel giudicio di subasta promosso dal causidico capo Giovanni Troia d'Alba, contro Balbo Gio. Emanuele fu Michele, di Cossano, seguitosi in tempo utile dal Giovanni Maria Bisio di Cossano, fatto atto di aumento del sesto, al prezzo dello stabile che con sentenza 26 marzo ultimo scorso, era stato deliberato al causidico capo Federico Moreno, che fece dichiarazione di comando a favore di Balbo Giovanni fu Domenico pure di Cossano, il signor presidente del tribunale con suo decreto 14 stesso aprile, fissava pel reincanto l'udienza del 14 maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane ai patti e condizioni di cui nel bando del 15 stesso aprile

Alba, 17 aprile 1861.

G. Sorba caus. capo.

DÉCLARATION D'ABSENCE.

A l'instance de Marie Laurence Frèrejean, veuve Bourgeois, admise au bénéfice des pauvres, par décret du 27 octobre 1860, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par jugement du 30 novembre dernier, et sur les conclusions favorables du ministère public, a déclaré l'absence du nommé Frèrejean Antoine Joseph, demeurant en dernier lieu à Pré Saint Didier, et a envoyé sa sœur la dite veuve Bourgeois en possession provisoire des biens du même, moyennant l'accomplissement des formalités prescrites par l'art. 1026 et suivants du cod. de proc. civ.

Aoste, 13 décembre 1860.

Chanfier substitut de 9. Borrel.

NOTIFICATION.

Par décret en date du 4 février dernier, rendu par M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, sur instance de Marie Cécile, née Mochettaz, domiciliée à Aoste, épouse de Durand Pierre Joseph, fut déclaré ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix des biens subhastés au préjudice du dit Durand, avec injonction, aux créanciers, de produire leurs titres au greffe du dit tribunal, dans le terme de 30 jours dès la notification du dit décret.

Aoste, 10 avril 1861.

Gandioz, substitut de Galeazzo proc.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalla Confraternita del Suffragio, eretta nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe, in persona del di lei rettore e presidente sig. don Giovanni Sereno, residente in detto luogo di San Giuseppe d'Antoro e, contro Buschino Cipriano fu Antonio, residente a Trivigliano, il tribunale del circondario di Biella per sua sentenza otto testè perduto marzo, fissava l'udienza sua del 14 prossimo venturo maggio, ora meridiana, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subicati nel bando venale in data 23 precitato marzo, autentico Milanesi segr., al prezzo e condizioni ivi inserte.

Biella, 5 aprile 1861.

Regis sost. Dematteis.

VENDITA VOLONTARIA DI IMMOBILI

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 a. m. del 29 corrente aprile, in Biella, e nella sala della giudicatura mandamentale posta al primo piano del palazzo sociale Bella, Coppa e Decaroli, in faccia alla piazzetta della verdura, avrà luogo la vendita per pubblici incanti degli infradescritti immobili di spettanza delli minori Carlo, Marcello, Domenica e Carolina fratelli e sorelle fu Antonio Colombo, primieramente a lotti separati, e quindi, previo nuovo incanto, a lotti riuniti quanto ai primi tre, alle condizioni di cui nel bando venale d' oggi visibile nella segreteria di detta giudicatura.

Descrizione degli immobili suddetti situati nel territorio della città di Biella.

Lotto 1.

Nella regione ai Fossi: porzione verso mattino della pezza chioso e giardino della superficie di are 15, 20, pari a tavole 39, e piedi 9 di misura antica, sotto parte dei n. mappali 5933 e 5935 coerenti a mattina li signori fratelli Coda, a mezzodì il naviglio, a sera il secondo lotto, ed a notte la strada dei Fossi, sì e come trovasi tale porzione terminata sul luogo, estimata del valore di lire 1,750.

Lotto 2.

In detta regione: porzione di mezzo della sovra descritta pezza chioso e giardino, della superficie di are 12, 80 pari a tavole 33 e piedi 7, parte dei suddetti numeri mappali 5933 e 5935, coerenti a mattina il primo lotto, a mezzodì il naviglio, a sera il terzo lotto, ad a notte la strada dei Fossi, terminata sul luogo come sovra ed estimato a lire 1,300.

Lotto 3.

Nella stessa regione: altra porzione di detta pezza chioso e giardino verso sera della superficie di are 14, pari a tavole 36 e piedi 11 sotto li preindicati num. mappali 5933 e 5935, coerenti a mattina il secondo lotto, a mezzodì il naviglio, a sera il sig. Acquadro ed a notte l'anzidetta strada dei Fossi, estimata L. 1,500.

Lotto 4.

Nella regione Prevostale: campo vignato di are 23, 62, pari a tavole 62 di misura antica, sotto il n. mappale 595, coerenti a mattina il signor Catella, a mezzodì la città, a sera la strada vicinale, ed a notte il Capitolo di questa cattedrale, estimato l. 900.

Biella, 4 aprile 1861.

Lanza segr. commesso.

VENDITA VOLONTARIA DI STABILI

AUMENTO DI SESTO.

In esecuzione del disposto dall'art. 809 del cod. di proc. civ., il sottoscritto segr. di questa giudicatura, fa noto al pubblico, che gli stabili in due distinti lotti situati in questo territorio, componenti il lotto secondo ed il terzo, consistenti il primo in un prato ove dicesi sopra la Motta, con diverse piante di rovere entrostanti, della misura di are 21, cent. 38, e l'altro in un giardino ove dicesi alla Motta, con ceppate di gelsi entrostanti, della misura d'are 4, cent. 70, aggravato quest'ultimo dell'annuo canone di lire 16 effettive di Milano, di spettanza dei minori Giuseppe, Angelo, Annibale, Vittorio, Anna Maria e Concetta, fratelli e sorelle Righetti, stati venduti come da perizia, cioè, il primo franchi 893 e il secondo franchi 262, 50, oltre il carico di detto annuo canone, descritti in bando venale del primo marzo prossimo passato, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Torino, nei giorni 16 e 20 stesso marzo, i di cui atti trovansi depositati in detta segreteria, vennero con atto di ieri l'altro deliberati, cioè il prato a favore di Giacomo Mariona fu Giovanni per franchi 932, e il giardino a favore del signor ingegnere Vittore Caramora fu Luigi per lire 301, oltre il carico di detto annuo canone.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 andante mese, per essere festivo il giorno 28 menzionato in detto bando.

Intra, 15 aprile 1861.

Not. Delorenzi Giambattista segr.

INCANTO.

La regia Commissione Amministrativa dell'Ospedale di Carità di Susa, rende noto al pubblico, che alle ore 10 del mattino delli 14 maggio prossimo venturo, in Susa, ed in una sala al primo piano della casa dell'Ospedale di Carità, posta in attinenza dello scalo della ferrovia, si procederà nanti la prelodata Commissione, all'incanto e successivo deliberamento, della vendita di un tenimento che detto ospedale possede sul territorio di Bussoleno, nella regione di Santa Petronilla, composto di due distinte pezze, cioè:

1. Di una pezza prato, ed ermo prativo, di are 195, cent. 45, coerenti a levante Giuseppe Durbiano, a mezzodì gli eredi di Giovanni Durbiano, Francesco Ainardi, Pietro e Giacomo Riffel, Giovanni Fauro, Stefano Marchetti e Domenica Marinat, a sera gli eredi di Battista Ainardi, ed a notte Stefano e Marchetti e la strada pubblica, separata dalla Dora da tenue striscia di terreno comunale.

2. Di una pezza campo con chiesale, di are 8, cent. 86, coerenti a levante il rivo Gillardo, a mezzodì e sera Giacomo Riffel ed a notte la strada del chiesale.

Chiunque voglia far partito all'asta, dovrà fare il deposito del decimo del prezzo di vendita in denaro od in vaglia corrispondente di persona risponsale.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 8,043, cent. 75, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti in ordinato 12 marzo ultimo scorso, e delle modificazioni contenute nel decreto d' approvazione della deputazione provinciale, di cui chiunque potrà aver visione nell'ufficio del sottoscritto posto in Susa, via del Valentino, casa Rosso.

Il termine utile per l'offerta dell'aumento non minore del ventesimo del prezzo risultante dal deliberamento è di giorni 15 e scadrà al mezzodì del giorno 29 maggio prossimo venturo.

Si osserveranno nell' asta le formalità prescritte dagli art. 136 e seguenti, del regolamento approvato con regio decreto delli 7 novembre 1860.

Susa 12 aprile 1861.

Per la suddetta regia Commissione
Silvino Sertour not. e segr.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad atti d' aumento di sesto e mezzo sesto, fattisi il 2 corrente aprile alli prezzi di L. 7,010, 1,000 e 3,010, cui vennero con sentenza di questo tribunale di circondario 20 scorso marzo deliberati il lotti 1 e 2 riuniti assieme, 6 e 7 dei beni stabili, subastati ad istanza del signor Barberis Secondo, residente a Mombercelli, d'Asti, in odio di Maria Bottto, vedova di Giuseppe Romano Galetto, tanto in proprio che come madre e tutrice, dei minori suoi figli Chiara, Natalina, Luigia, Catterina e Natalino, fratelli e sorelle Galetto, quali eredi del loro rispettivo marito e padre Giuseppe Romano Galetto, residenti sulle fini di questa città, situati detti stabili su queste fini, e consistenti li lotti 1 e 2 riuniti in alteni, giardino, prati, pascolo e caseggiati, del quantitativo in complesso di ettari 2, 8, 55, il lotto sesto in un campo, di are 44, 54, ed il lotto settimo in un alteno e campo, di ett. 1, 19, 62, il signor presidente del tribunale di circondario di questa città, con decreto delli 5 corrente mese, fissò pel nuovo incanto degli stessi stabili l'udienza del prefato tribunale del primo prossimo maggio, ora una pomeridiana.

L'incanto degli stabili in discorso, avrà luogo in tre distinti lotti, alli prezzi quanto al lotto primo e secondo riuniti assieme di L. 7595, risultanti dal seguito aumento di mezzo sesto, quanto al lotto sesto di lire 3261, ed in ordine al lotto settimo di lire 1167, risultanti dal seguito aumento di sesto ed alli patti e condizioni motivati nel relativo bando venale delli 6 volgente aprile, contenente l'ampia descrizione dei relucandi stabili.

Pinerolo, 12 aprile 1861.

Grassi sost. Canale p. c.

AUMENTO DI SESTO

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Giovanni Paolo Medici, dimorante a Stupinigi, alli beni stabili situati nel territorio di None, subastati ad istanza del sig. avv. Cesare Davicini, domiciliato nella città di Saluzzo, a pregiudicio della Paolina Delfino, vedova Pattaglia, domiciliata in Torino, venne fissato con decreto dell'ill. mo signor cav. presidente del tribunale di circondario di Pinerolo, 13 aprile andante, l'udienza delli 8 prossimo maggio, ora una pomeridiana, pel nuovo incanto.

Il nuovo incanto di detti stabili, verrà aperto sul prezzo aumentato di lire 4689, ed alle condizioni apparenti dal nuovo bando 13 andante mese.

Pinerolo, 17 aprile 1861.

Garnier sost. Badano.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto di cui all'art. 2303 del cod. civ., si fa noto, che con atto 12 febbraio 1861, ricevuto dal notaio sottoscritto, residente in Ovada, il signor Antonio Isnaldi fu Emanuele, fece vendita al signor Leopoldo Parodi fu Sebastiano, ambi di Ovada, una pezza di terra vignata posta sul territorio d'Ovada, reg. Reciprato, denominata Ferrero, a corpo e non a misura, descritta in mappa alli numeri 2195, 2197, 2199, 2500, fra le coerenze dei beni parrocchiali di Ovada ed i signori Domenico Olone, Giovanni Battista Cannonero e Bartolomeo Grillo e del ritano.

Tale atto venne trascritto al uffizio delle ipoteche di Novi, li 18 marzo 1861, al registro delle alienazioni 15, art. 19 e vol. 112 d'ordine, cas. 469.

Ovada, 6 aprile 1861.

G. Buono not.

SUBASTAZIONE.

Sull' instanza di Maffiodo Domenica fu Giovanni Battista, moglie autorizzata da Giuseppe Davi, ambi domiciliati in Condove, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto 10 gennaio 1861, all'udienza delli 11 maggio prossimo, alle ore 10 mattutine, nanti il tribunale del circondario di Susa, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei beni propri di Cinato Vincenzo fu Giovanni Battista di Chiavrie, situati sul detto territorio.

La designazione degli immobili e le condizioni della vendita si trovano descritte nel bando venale, in data primo aprile corrente, e sono visibili nella segreteria del sullodato tribunale e nell'uffizio del sottoscritto e nella segreteria comunale di Chiavrie.

Susa, 9 aprile 1861.

Buffa sost. Rolando.

ESTRATTO DI BANDO.

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli il dì 23 maggio 1861, avrà luogo la subasta provocata da D. Vecchi Carlo Giovanni, di Bianzè, contro Matteo Vineis, di detto luogo, di fondi campivi divisi in otto lotti, situati in territorio di esso comune di Bianzè, della totale complessiva superficie di ettari 8, 76, 05, sul prezzo offerto dall'instante di L. 3930, cioè:

Lotto 1. Reg. Viamezzana, di are 32, 60, prezzo L. 250.

Lotto 2. Regione Prelle, di are 34, 01, prezzo L. 250.

Lotto 3. Regione Prelle, di are 25, 16, prezzo L. 190.

Lotto 4. Regione Viannova, di are 55, 05, prezzo L. 410.

Lotto 5. Reg. Via d'Alice, di ettari 2, 98, prezzo L. 1010.

Lotto 6. Regione Via Bidò, di are 84, prezzo L. 510.

Lotto 7. Regione Arboletti, di are 56, prezzo L. 250.

Lotto 8. Reg. Vaglio, di ettari 1, 91, 17, prezzo L. 1030.

Sotto le condizioni inserte nel relativo bando 12 corrente mese, aut. Colasco.

Vercelli, 14 aprile 1861.

Not. Cabiati p. c.

GRADUAZIONE.

Dietro ricorso di Moriano Pietro di Santhià veniva con decreto dei 8 gennaio scorso del signor presidente del Tribunale del circondario di Vercelli dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 11004, ricavate dalla subastazione dei beni promossa contro la Luigia Massaglia vedova Ternengo, tanto in qualità propria che in quella di madre e tutrice dei suoi figli minori Delfino e Carlo fratelli Ternengo, e Ternengo Gioanni minore abilitato assistito dal notaio Giuseppe Massaglia dimoranti tutti a Santhià, e deliberati detti beni alli Levi Isacco fu Abram Jacob di Vercelli, e Rosazza Gattone Gioanni di Piedicavallo, e collo stesso decreto veniva nominato il sig. avvocato Monticelli a giudice commesso di detta graduazione.

Tale decreto veniva regolarmente intimato alli creditori inscritti tanto contro detti spropriati, quanto contro i possessori anteriori a 30 anni degli stabili come avanti subastati, a produrre nella segreteria del Tribunale le loro ragionate domande di collocazione coi titoli in appoggio entro il termine di giorni 30.

I possessori di detti beni subastati sono Massaglia Luigia, Ternengo Carlo, Ternengo Delfino, Ternengo Gioanni, Ternengo Giacinto, Ternengo Gioanni Antonio, Ternengo Renanzio, Ternengo Giuseppe, e Balegno Matteo, li primi quattro dimoranti a Santhià, e gli altri a Tronzano.

Vercelli, 28 marzo 1861.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.